

Duello Meloni-Salvini sulle sanzioni alla Russia

Il leghista critico: bisogna rivedere le misure contro il Cremlino. Ma la leader FdI: "L'Italia non sarà l'anello debole" Colombo (Facebook): fermeremo le interferenze. Mattarella: sul gas l'Ue risponda subito. Cingolani: non faremo multe

Il leader della Lega, Matteo Salvini, chiede di rivedere le sanzioni alla Russia e accusa l'Europa di essere «corresponsabile» degli aumenti delle bollette. L'alleata Giorgia Meloni lo sconfessa: «Le mie posizioni rimangono quelle di sempre. L'Italia non sarà l'anello debole dell'Occi-

dente». Sull'energia interviene il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «È necessaria e urgente una risposta europea».

di **Bei, Cappellini, Casadio Ciriaco, Conte, De Cicco, De Luca Greco, Guerrera, Lauria, Mattered e Pucciarelli** • da pagina 2 a 11

Salvini contro le sanzioni Meloni lo gela: "Non saremo l'anello debole con Mosca"

È scontro nel centrodestra. Il segretario della Lega insiste: "Rivedere le misure sulla Russia Follia il blocco dei visti". Letta: "Putin non l'avrebbe detta meglio". Oggi la leader FdI a Cernobbio

La posizione di FI sarà determinante per comprendere quanto è reale l'isolamento del segretario del Carroccio
di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Incastrato in un paradosso – o forse stretto in una morsa senza via d'uscita – Matteo Salvini teme di restare isolato e non fa nulla per evitarlo. Si smarca da Bruxelles, lancia segnali a Mosca. Sente che la linea soft su Putin rischia di provocare una frattura insanabile con Giorgia Meloni, ma colleziona in poche ore tre prese di posizione in difesa della Russia: basta con le sanzioni, basta con l'idea di un bando ai visti, basta con la sfida energetica dell'Europa allo Zar. Non vuole, non riesce a pronunciarsi contro Putin. E costruisce le condizioni per uno scontro durissimo con la leader di Fratelli d'Italia. Meloni,

oggi a Cernobbio per il salotto buono della finanza, è pronta a sconfiggere l'alleato. Non ha alcuna intenzione di sacrificare la scelta di campo sull'Ucraina. E intanto traccia la rotta, difendendo le sanzioni che Salvini vorrebbe archiviare: «Non mi piace alimentare la polemica nel centrodestra – dice a chi glielo chiede – Le mie posizioni rimangono quelle di sempre. L'Italia non sarà l'anello debole dell'Occidente». Secondo Meloni, serve piuttosto un fondo internazionale per ristorare le aziende che più soffrono la chiusura dei rapporti commerciali con Mosca. E ovviamente è fondamentale il price cap, per il quale è pronta a sostenere la battaglia di Mario Draghi.

È un posizionamento che inevitabilmente produce tensione con Salvini. Il leghista si sente sotto assedio. Teme assalti giudiziari, addirittura: «Non vorrei che da qui al 25 settembre – ha detto pochi giorni fa – qualcuno si svegliasse male e pensasse di cambiare in un tribunale il risultato della cabina elettorale». Vive ore travagliate, ha an-

che diradato i rapporti con i governatori leghisti infuriati per liste zeppe soprattutto di fedelissimi salviniani. Ma il cuore del problema è il rapporto con l'alleato più forte. Si fida poco di Fratelli d'Italia. Sospetta che stia giocando una partita autonoma e che farebbe a meno della Lega, se potesse. Sa che sull'atlantismo Meloni non mollerà, perché è un investimento per reggere a Palazzo Chigi. Sa anche, come anticipato da *Repubblica*, che il timore della leader è che Putin punti sulla Lega per condizionare la linea del prossimo governo. Eppure Salvini – ancora il paradosso, o la stretta senza uscita – si espone sempre di più a favore



di Mosca.

La fotografia di ieri promette un ottobre di fuoco. Mentre gira l'Italia come una trottola e chiude le sue serate con una diretta su Tik Tok, il leghista sposa con passione crescente – dichiarazione dopo dichiarazione – le ragioni di chi vuole dialogare con la Russia. Confermando i timori dei vertici politici e istituzionali – ma anche di Meloni – che in caso di vittoria elettorale possa diventare il ventre molle della campagna politica di Mosca in Occidente, a partire dal dossier energetico. «L'Europa è corresponsabile di questi aumenti con politiche "green" ideologiche e con le sanzioni alla Russia», premette Salvini. «Le sanzioni stanno alimentando la guerra. Molti imprendito-

ri mi stanno chiedendo di rivederle. Ci stanno rimettendo gli italiani e guadagnando i russi, quindi a Bruxelles c'è qualcuno che ha sbagliato i conti». E a conferma che una volta al governo intende spaccare il fronte continentale, aggiunge: «Non stanno funzionando, ripensare la strategia è fondamentale per salvare posti di lavoro e imprese in Italia». Come non bastasse, definisce «una follia» l'ipotesi di un blocco dei visti d'ingresso per i cittadini russi: «Si sta perdendo il senno». L'ultima proposta è un ulteriore colpo alla linea dell'alleanza, che si è espressa contro uno scostamento di bilancio prima del 25 settembre. E che oggi a Cernobio proverà anche a rassicurare rispetto a tentazioni di eccessive

spese in deficit. «Servono subito decine di miliardi di euro per bloccare gli aumenti del gas – dice invece Salvini – i 30 miliardi che chiediamo da tempo probabilmente non bastano. Meglio 30 oggi che 100 a dicembre».

Conterà molto un dettaglio, per determinare gli equilibri del 26 settembre: riuscirà Salvini a trascinare con sé anche Forza Italia? È l'ago della bilancia, determinante per capire il reale isolamento del leghista. Di certo, l'aspirante ministro dell'Interno continuerà a sorridere a Mosca. «La sua linea sulle sanzioni? – domanda il leader dem Enrico Letta – Credo che Putin non l'avrebbe detta meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Repubblica

Primo piano *Verso le elezioni*

I sospetti di Meloni: a ottobre Putin punterà su Salvini per metterci in crisi

Lo stop alle forniture russe sarà la prima prova del nuovo governo. La leader di Fdi difende il price cap. Ma il leghista: "Prima gli italiani"

di Francesco Cossiga

▲ Il retroscena
Ieri su Repubblica i sospetti di Meloni per ottobre: il timore è che Putin sfrutti il legame con Salvini per fare pressioni sull'Italia con le forniture di gas